

**CONSULTAZIONI DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA GIORGIO NAPOLITANO
PER LA FORMAZIONE DEL GOVERNO - XVII LEGISLATURA**

Palazzo del Quirinale, 24 aprile 2013

ENRICO LETTA, PRESIDENTE DEL CONSIGLIO INCARICATO

Ho ricevuto l'incarico che ho accettato con riserva secondo la formula di rito. La mia sorpresa stamattina, nel ricevere la telefonata del Presidente della Repubblica, è stata pari al senso di profonda responsabilità che questo incarico mi fa sentire sulle spalle, che mi impegna.

La situazione è quella che conosciamo, è una situazione molto difficile, fragile e inedita. Dalle urne non è uscita una maggioranza, sono passati sessanta giorni, il paese sta aspettando un governo. Tutti sappiamo che questa è una situazione che non può più durare così. In questo senso ho accettato questo incarico, questo invito, questa responsabilità; ed è una responsabilità che sento forte sulle mie spalle, che – se posso permettermi di dirlo – sento più forte e più pesante della stessa capacità delle mie spalle di reggerla. Però, con grande determinazione, affronto questo impegno perché penso che il paese abbia bisogno di risposte.

Penso soprattutto che abbia bisogno di risposte quella parte del paese che soffre, quella parte che ha oggi la difficoltà maggiore sul terreno del lavoro: il lavoro che non c'è, il lavoro che si è perso, le imprese che chiudono, le piccole e medie imprese italiane, il cuore del nostro sistema produttivo, il senso della povertà che cresce, i giovani che vanno via dall'Italia perché non trovano occasioni nel nostro paese. Il primo importante impegno è quello di dare risposte soprattutto a questa emergenza, che è diventata enorme e insopportabile.

Il secondo tema è quello di come dare risposte attraverso una politica che sia nuovamente credibile. La politica ha perso tutta la sua credibilità, lo si è visto in questi mesi e lo si è visto dalla risposta dell'elettorato, dalla risposta popolare. O si ritrova credibilità tutti e tutti insieme, oppure non c'è possibilità di avere strumenti che siano in grado effettivamente di risolvere i problemi, e i problemi non si risolvono da soli : c'è bisogno di strumenti che soltanto la politica può avere.

Ecco perché metto e metterò grande impegno e determinazione a far sì che da questa vicenda possa uscire una politica italiana diversa, attraverso riforme costituzionali, che sono necessarie per ridurre il numero dei parlamentari, per cambiare il sistema di bicameralismo paritario che abbiamo ed è uno degli elementi che ha bloccato il paese. Anche per una legge elettorale che è diversa tra Camera e Senato e ha dato una maggioranza diversa tra Camera e Senato, finendo per bloccare completamente la situazione a tal punto che, se anche si rivoltasse immediatamente, probabilmente l'effetto di blocco sarebbe comunque uguale. Non ce lo possiamo permettere.

Ecco perché mi appello alla responsabilità di tutte le forze politiche; e insisto dicendo: di tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Parlerò con tutte le forze politiche presenti in Parlamento, soprattutto

perché su questi temi essenziali (la riduzione del numero dei parlamentari, la riforma della legge elettorale) dovremo operare insieme, con la più larga partecipazione possibile. Naturalmente, tutto questo si può fare se l'Italia in Europa continua a tenere una linea di forte impegno perché cambi il timone, la barra delle politiche dell'Unione Europea troppo attente a politiche di austerità che – come ha detto anche il Presidente della Commissione Europea l'altro giorno – non sono più sufficienti.

Per fare tutto questo cercherò di utilizzare il più breve tempo possibile, perché c'è bisogno di risposte immediate. Quindi, comincerò e svolgerò, nella giornata di domani, le consultazioni – che si svolgeranno alla Camera dei Deputati – e spero, nel più breve tempo possibile, di tornare dal Presidente della Repubblica a sciogliere definitivamente la riserva.

Voglio aggiungere, in conclusione, una parola di profonda gratitudine nei confronti del Presidente Napolitano: è stato il suo senso di dedizione al paese, sabato, con la rielezione a Presidente della Repubblica, che oggi crea le condizioni per questo tentativo che è complesso, difficile e per il quale mi metterò al lavoro con tutto l'impegno possibile.

DOMANDA

C'è già un elenco di Ministri?

ENRICO LETTA

Vedrete nelle prossime ore un “toto-ministri” che impazzerà con i nomi più improbabili. Vi dirò tutto se scioglierò la riserva quando tornerò qui dal Presidente della Repubblica.

DOMANDA

E per quanto riguarda il programma di governo?

ENRICO LETTA

Sicuramente il lavoro che faremo sul programma sarà un lavoro nuovo, perché questo è evidentemente un governo che io definirei un governo di servizio al paese. Ci sono stati tanti sforzi di definizione su come deve chiamarsi un governo come quello che proviamo a costruire: lo chiamerei un governo di servizio al paese; e quindi, per un governo di servizio al paese, evidentemente dobbiamo costruire un programma che abbia alcuni scopi molto precisi. Alcuni li avete sentiti; a questi vorrei aggiungere lo scopo molto profondo di moralizzazione della vita pubblica del nostro paese, che ha bisogno, attraverso le riforme costituzionali, di spinta e di nuova linfa. Quindi, sì, sarà un impegno di programma e di contenuti programmatici che sarà molto importante. Voglio aggiungere anche che, siccome in queste ore il mio nome è stato associato a quello di altri due toscani come me, che stimo profondamente e dei quali mi ritengo anche molto amico, come Giuliano Amato e Matteo Renzi, nel ringraziarli per le parole che hanno espresso anche in questi minuti, voglio confermare che questo rapporto tra di noi spero sarà molto utile anche per aiutarmi a

individuare le modalità migliori per parlare al paese, e per trovare i contenuti giusti perché il programma di questo governo sia un programma utile all'Italia. E mi sembra che l'Italia abbia bisogno, fortemente bisogno, di un governo. Quindi, questa idea di un governo di servizio al paese mi sembra l'idea con la quale, se riuscirò a sciogliere le riserve, mi presenterò alle Camere, nel più breve tempo possibile.

DOMANDA

Prima del conferimento dell'incarico c'è stata una nota del segretario del PDL Alfano che poneva delle condizioni molto stringenti sulla formazione del governo e sull'impegno del Partito Democratico con delle figure forti. Insomma ha detto "non deve essere come è successo con Marini".

ENRICO LETTA

Ovviamente, nelle consultazioni di domani discuteremo con tutte le forze politiche, col PDL in primis, naturalmente. Cercheremo di trovare le soluzioni.

Questo governo non nascerà a tutti i costi, questo è chiaro. Questo è un governo che nascerà se ci saranno le condizioni. Io ce la metterò tutta, perché penso ci sia bisogno oggi di dare una risposta ai tanti italiani che non ne possono più dei giochi e dei giochetti della politica e che vogliono risposte ai problemi. E io mi metto oggi di fronte a loro e – ripeto – con grande umiltà, con grande senso dei miei limiti, ma anche con una determinazione fortissima a dare seguito a questa grandissima responsabilità che mi onora, che il Presidente della Repubblica ha voluto affidarmi.

DOMANDA

Quando l'eventuale nuovo governo dovrà giurare davanti alle Camere, teme la compattezza del PD?

ENRICO LETTA

Sono confortato dal fatto che il Partito Democratico ha svolto ieri la riunione del suo organo di vertice, la direzione nazionale e ha deciso a larga maggioranza, con un documento molto chiaro, le basi che mi hanno portato poi ad accettare l'incarico di oggi, che hanno portato il Presidente della Repubblica a scegliere questa strada. Poteva essere la strada di uno degli altri nomi che erano girati in queste ore, degli altri toscani; ma quella base mi sembra una base giusta, è la base migliore, la base della chiarezza decisa, discussa, democraticamente votata. Quindi, mi faccio forte del senso di responsabilità e delle decisioni che il partito democratico ha assunto ieri.